

Alla commemorazione per il 58° anniversario dell'eccidio presente il gonfalone del Comune di Roma. Saranno interrogati i colpevoli ancora in vita

«La memoria storica è un dovere»

Ciampi scrive al sindaco di Sant'Anna di Stazzema. Del governo non si è visto nessuno

ROMA Quando le SS ridiscesero a valle, a Sant'Anna rimasero i corpi senza vita di 560 persone, tra bambini, anziani e donne. Spietatamente massacrati. Ieri era il giorno della commemorazione di quella che fu - il 12 agosto 1944 - la più grande strage degli innocenti compiuta dalle SS in Italia durante la seconda guerra mondiale. Dopo 58 anni da quell'eccidio, i responsabili non hanno ancora pagato il loro debito alla società. Sono una dozzina gli ufficiali e i sottufficiali ancora in vita che vi parteciparono. Tra di loro anche gli italiani, le SS italiane e alcuni collaborazionisti che per avevano aderito alla Repubblica di Salò. Alcuni sono stati identificati come appartenenti al secondo battaglione della sedicesima divisione Reichführer H. Himmler e a quanto pare saranno presto interrogati dai magistrati italiani che in queste settimane si sono rivolti ai loro colleghi tedeschi. Sembra, comunque, incredibile che a più di mezzo secolo di distanza la procura militare di La Spezia abbia ancora in

piedi 63 istruttorie sulle stragi nazifasciste, compresa Sant'Anna di Stazzema e Marzabotto e ci sia un solo magistrato ad occuparsene.

Nell'anniversario, tuttavia, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato a Gian Piero Lorenzoni, sindaco di Stazzema, un messaggio. «È mio vivo desiderio essere ancora una volta insieme con voi, in ideale presenza, per commemorare le centinaia di uomini, donne e bambini massacrati dalla barbarie e dalla violenza di quel lontano 12 agosto 1944» scrive il presidente della Repubblica. E prosegue: «Questo anniversario riunisce, nel ricordo e nella riflessione su quei fatti drammatici, la generazione che riscattò, con la forza del proprio animo, la dignità e l'onore della Patria e quelle che sono cresciute in un'Italia restituita alla libertà. La memoria storica è un dovere. Trasmettere il monito di quelle terribili vicende è il modo migliore per rafforzare, soprattutto nei giovani, la consapevolezza dei valori della libertà e della

giustizia. Per rendere onore a tutti coloro che diedero la vita per il nostro Paese dobbiamo continuare nell'impegno comune verso un progetto politico che assicuri sviluppo, solidarietà e coesione nella pace, pari dignità tra i popoli, rispetto per i diritti umani e per i principi democratici».

Anche il presidente della Camera dei deputati, Pier Ferdinando Casini, ha inviato al sindaco di Stazzema, Gian Piero Lorenzoni, un messaggio. «Desidero ricordare insieme a voi - afferma il presidente - l'eccidio di Sant'Anna di Stazzema che costituisce una parte importante della memoria della nostra storia di dolore e di riscatto, che tanti civili hanno vissuto per poter riconquistare la libertà e insegnare i valori della democrazia alle generazioni future».

Silenzio assordante, invece, da parte del governo. Non il presidente del Consiglio, non un membro della maggioranza di governo ha sentito il bisogno di unirsi al dolore di quell'eccidio. Alla manifestazione tenuta a Sant'Anna di Stazzema era invece

presente una delegazione del comune di Roma, con il gonfalone della città. L'invito a partecipare era giunto nei giorni scorsi dal sindaco Lorenzoni e il collega Veltroni aveva disposto l'invio ufficiale del gonfalone, come segno della vicinanza di Roma alla cittadina colpita dalla violenza nazista. Una strage, quindi, dimenticata non proprio da tutti: tra gli altri proprio questo giornale si è impegnato a mantenere alta l'attenzione.

L'indifferenza che arriva dalle istituzioni ha invece toccato il culmine proprio poco prima dell'estate. Quando il Senato avrebbe dovuto votare l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi nazifasciste. Commissione già approvata alla Camera dei deputati con un solo voto contrario. Era stato assicurato che il voto sarebbe arrivato prima delle ferie estive. Ma il secondo ramo del Parlamento ha avuto ben altro da fare con l'approvazione del «legittimo sospetto».

ma. gu.



Il Presidente Ciampi durante la sua visita a Stazzema nell'aprile scorso

Bombarolo fai-da-te: nella casa di Topiz trovato materiale filo-nazista

Pazzo fai da te o un personaggio inserito organicamente nei circoli internazionali neonazisti? È il dilemma del Pm Axel Bisignano e del procuratore di Bolzano Cuno Tarfusser che stanno indagando - assieme ai carabinieri - su Stephan Topiz, l'austriaco 38enne che si era ferito maneggiando sostanze esplosive nella sua casa a Lana nel Meranese e che ora è ricoverato a Innsbruck. Dubbi che aumentano davanti al ritrovamento di altri 5 ordigni rinvenuti nell'abitazione dell'uomo e di molto materiale esplosivo, come già avvenuto nel settembre del 2000. Nella casa dell'austriaco è stata trovata una grande quantità di materiale dai contenuti filonazisti, come un quaderno di canzoni hitleriane, carte con riferimenti a gruppi nazisti americani, spille col marchio della Gestapo. Chi lo conosce, comunque, afferma che si tratta di un «tipo strano» che parla talvolta della legione straniera e di armi. Ad alcuni aveva detto di essere un mercenario e di far parte, in Austria, della «Wach und Schiessgesellschaft», una sorta di polizia privata. Va ricordato che Topiz è saltato in aria mentre nella stanza accanto dormivano i due piccoli figli e la convivente. Topiz non sarà processato in Italia. Date le sue gravi condizioni, subito dopo l'esplosione è stato ricoverato Clinica universitaria di Innsbruck e, dato che è cittadino austriaco, non sarà estradato.

La rappresaglia dell'agosto di 58 anni fa nel paesino in provincia di Novara è un'altra delle stragi fasciste dimenticate

Borgoticino 1944, 12 ragazzi fucilati

ROMA Nell'estate del 1944, all'interno del comando tedesco di Novara era appesa una grande carta geografica: la località di Borgoticino era segnata in rosso. In quel piccolo paese di poche case, appollaiate su una collina, il 13 agosto di 58 anni fa le SS e la X Mas assassinarono dodici ragazzi.

Era una domenica assolata. La calma del borgo fu turbata dall'arrivo di una macchina tedesca con dei feriti a bordo. La vettura passò le prime case e lasciò velocemente il paesetto. Presagio della tragedia imminente. Poche ore

dopo, sul poggio salivano rombando alcuni autocarri e camionette cariche di soldati: erano le SS germaniche e gli uomini della X Mas.

Entrarono in paese e si fermarono nella piccola piazzetta centrale. Subito si sparpagliarono, urlando e sparando per le viuzze deserte. Sfondarono porte e finestre e con le armi spianate strapparono tutti dalle loro case. A poco a poco tutti gli abitanti di Borgoticino furono raccolti nella piazzetta.

All'improvviso, nel silenzio generale, il commissario prefettizio

issato su una camionetta disse che i nazi-fascisti, per rappresaglia, esigevano entro 15 minuti la somma di 300 mila lire. Nessuno fiatò e la somma fu versata. Un ufficiale tedesco fece cenno di voler parlare. La folla muta si volse a lui. «Stamane - disse - a poca distanza dal paese sono stati feriti quattro soldati tedeschi, per rappresaglia 12 ragazzi scelti tra la popolazione saranno fucilati». Un urlo di belve ferite si levò dalla folla.

Dodici giovani scelti a caso furono strappati dalle loro madri e allineati contro il muro. Due deco-

rati al valore, i migliori di Borgoticino e alcuni di altri paesi. Subito si schierò il plotone di esecuzione. Il tenente tedesco alzò la mano. I colpi dei fucili ruppero il silenzio e si sparsero per la piana. Cadde tutto, ma non tutti morirono. Partirono altre raffiche. Gli ultimi ragazzi furono uccisi da quattro soldati che erano avanzati con i loro fucili puntatati.

Erano le 16.15 pomeridiane, il massacro era compiuto. I soldati puntarono le baionette contro la folla e l'allontanarono dalla città. Nella piazzetta rimasero solo i 12

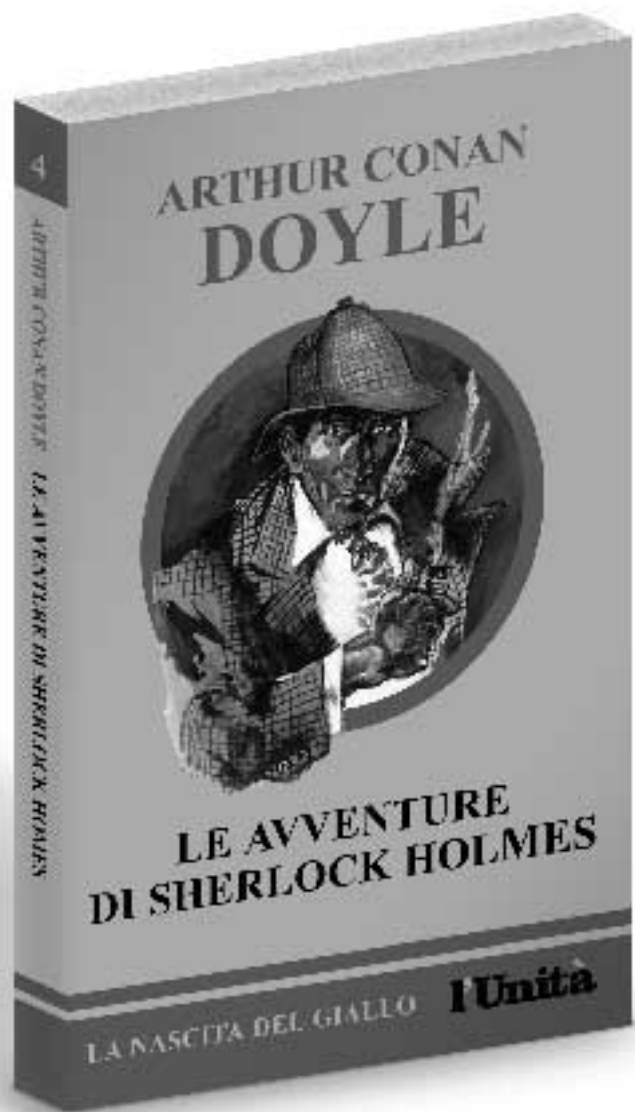
ragazzi a terra.

I nazi-fascisti rientrarono poi in paese e continuò il saccheggio. Devastarono tutto: dalla farmacia alla più misera casetta. Settanta-cinque abitazioni furono date alle fiamme. I soldati si trattennero in piazzetta per brindare con del vi-

no e fecero oggetto dei loro sputi e insulti i dodici corpi straziati. I «festeggiamenti» durarono due ore.

Solo il giorno seguente la popolazione poté caricare quei corpi su dei carri e dargli sepoltura.

vla.po.



I libri della collana «La nascita del giallo»

A richiesta

«Le avventure di Sherlock Holmes» di Arthur Conan Doyle

Il rigore della logica più stringente si sposa con l'umanità, l'ironia, l'anticonformismo di uno spirito libero, che si fa beffa - gentilmente - di tutti i pregiudizi: questo è Sherlock Holmes. Lo vediamo fumare oppio, mettere i piedi sul divano, lasciare in libertà un ladro pentito, minacciare con un frustino un mascalzone non perseguibile dalla legge, sbadigliare davanti ai personaggi più illustri... Lo vediamo persino «sconfitto» (e da una donna): ne *Le avventure di Sherlock Holmes* (1903) il ventaglio di situazioni è a trecentosessanta gradi, e la verve che contraddistingue i dodici racconti è la costante che continua a tenere avvinto qualsiasi lettore.

UN DELITTO FARSELI SCAPPARE.

Con **l'Unità** in edicola a soli € 2,10 in più.